

# La metrica: la canzone

Cfr. Beltrami, *Gli strumenti della poesia*, p. 99-102

# *De vulgari eloquentia II 3*

Ma cerchiamo ora di indagare accuratamente in quale forma metrica si debbano stringere i temi che sono degno di un volgare così grande [amore, salvezza eterna, virtù]. Volendo dunque insegnare in che forma questi temi si rivelino degni di essere versificati, per prima cosa occorre richiamare alla memoria che quanti hanno poetato in volgare hanno prodotto le loro poesie in varie forme: alcune in forma di canzoni, altri di ballate, altri di sonetti, altri in forme senza leggi né regole [...]

# *De vulgari eloquentia II 3*

Ma di queste forme riteniamo che eccellente sia quella della canzone: per cui, se l'eccellente è degno dell'eccellente, i temi che sono degni del volgare eccellente sono degni anche della forma eccellente, e di conseguenza vanno trattati in forma di canzone.  
(traduzione di Enrico Fenzi)

# La nobiltà della canzone: gli argomenti danteschi

- 1) “Il primo [argomento] è che, benché tutto ciò che mettiamo in versi sia una “canzone”, solo le canzoni hanno ottenuto per sé questo nome, il che non è mai avvenuto senza che ciò comporti una certa eleganza” (*DVE* II 3, 4).
- 2) “Ancora ciò che realizza da sé quello per cui è fatto appare più nobile di ciò che ha bisogno di qualcosa di estrinseco. Ma le canzoni realizzano da sé tutto quello che devono, il che non fanno le ballate, che hanno bisogno dei danzatori, per i quali sono prodotte” (*DVE* II 3, 5).

# La nobiltà della canzone: gli argomenti danteschi

- 3) “Inoltre appaiono più nobili le cose che danno più onore a chi le crea. Ma le canzoni onorano i loro creatori più delle ballate: dunque sono più nobili” (*DVE* II 3, 6).
- 4) “Inoltre le cose più nobili vengono conservate con più cura. Ma, fra i componimenti che si cantono, sono le canzoni a essere conservate con più cura, come sa chi ha familiarità con i libri” (*DVE* II 3, 7).

# La nobiltà della canzone: gli argomenti danteschi

- 5) “Per di più, fra gli oggetti prodotti con una tecnica il più nobile è quello che include in sé tutta quella tecnica. Dunque, poiché tutti i componimenti che si cantano si dimostrano prodotti con una tecnica, e solo nelle canzoni questa tecnica è inclusa tutta, le canzoni sono le più nobili, e così la loro forma è la più nobile di tutte. E che la tecnica del canto poetico sia tutta inclusa nelle canzoni si mostra chiaramente in questo, che quanto di tecnica si trova in tutti gli altri componimenti si trova anche nelle canzoni, e non viceversa” (*DVE* II 3, 8).

# Caratteristiche della canzone

- la forma della canzone antica viene codificata teoricamente da Dante nel *De vulgari eloquentia* e da Petrarca (canzone petrarchesca)
- la canzone è articolata in un numero variabile di **stanze**
- la conclusione è normalmente una stanza ridotta, detta **congedo**

# La canzone petrarchesca (stanza tripartita)

- La stanza si articola in due parti:
  - **fronte**, suddivisa generalmente in due piedi (da 2 a 6 circa): ad es. abc abc
  - una **sirma** generalmente indivisibile: ad es. ddc

# Giacomo da Lentini, *Meravigliosamente*

Meravigliosa- <b>mENTE</b> un amor mi <b>distrINGE</b> e mi tene ad ogn' <b>ORA</b> .	<b>a</b> <b>b</b> <b>c</b>	I piede	fronte
Com'om che pone <b>mENTE</b> in altro exemplo <b>pINGE</b> la simile <b>pintURA*</b> ,	<b>a</b> <b>b</b> <b>c</b>	II piede	
così, bella, <b>facc'EO</b> , che 'nfra lo core <b>mEO</b> porto la tua <b>figURA*</b> .	<b>d</b> <b>d</b> <b>c</b>		sirma

\* = rima siciliana

# La canzone petrarchesca (stanza tripartita)

- la stanza dunque, per lo più, è tripartita: 2 piedi (che costituiscono la fronte) e una sirma
- alcune canzoni presentano una fronte indivisibile (non si ripete due volte la stessa sequenza di rime); in questo caso la stanza è bipartita
- Il congedo
  - l'ultima stanza della canzone, di solito è in forma abbreviata e riprende gli ultimi versi della sirma

# Francesco Petrarca, *Chiare et fresche et dolci acque* (Rvf 126)

Chiare, fresche et dolci <b>ACQUE</b> , ove le belle <b>mEMBRA</b> pose colei che sola a me par <b>dONNA</b> ;	a b C	I piede	fronte
gentil ramo ove <b>piACQUE</b> (con sospir' mi <b>rimEMBRA</b> ) a lei di fare al bel fianco <b>colONNA</b> ;	a b C	II piede	
herba et fior' che la <b>gONNA</b> leggiadra <b>ricovERSE</b> co l' angelico <b>sENO</b> ; aere sacro, <b>serENO</b> ove Amor co' begli occhi il cor m' <b>apERSE</b> : date udienza <b>insiEME</b> a le dolenti mie parole <b>extrEME</b> .	c d e e D f F		sirma

# Stefano Protonotaro, *Pir meu cori alligrari*

<p>Pir meu cori alligrARI          chi multu longiamENTI          senza alligranza e joi d'amuri è stATU,</p>	<p>a b C</p>	<p>I piede</p>	<p>fronte</p>
<p>mi ritornu in cantARI,          ca forsi leviENTI          da dimuranza turniria in usATU</p>	<p>a b C</p>	<p>II piede</p>	
<p>di lu troppu tacIRI;          e quandu l'omu ha rasuni di dIRI,          ben di' cantari e mustrarri alligrANZA,          ca senza dimurANZA          joi siria sempre di pocu valURI:          dunca ben di' cantar onni amadURI</p>	<p>d D E e F F</p>		<p>sirma</p>

## Canzone con stanze quadripartite (XIII secolo)

- La stanza si può articolare in quattro parti (ad es. Giacomo da Lentini, *Madonna dir vo voglio*):
  - due piedi, tra loro diversi (fronte): abaC dbdC
  - due volte (sirma divisa): eefG hhiG
- Il congedo
  - il congedo può non essere in forma abbreviata (ad es. *Meravigliosamente*)

# Giacomo da Lentini, *Madonna dir vo voglio*

<p>Madonna, dir vo <b>voglio</b>          como l'amor m'`a <b>priso</b>          inver' lo grande <b>orgoglio</b>          che voi, bella mostrare, e non m'`aita.</p>	<p>a b a C</p>	<p>I piede</p>	<p>Fronte</p>
<p>Oi lasso, lo meo <b>core</b>,          che 'n tante pene è <b>miso</b>          che vive quando <b>muore</b>          per bene amare, e teneselo a <b>vita!</b></p>	<p>d b d C</p>	<p>II piede</p>	
<p>Dunque mor'`e viv'`eo?          No, ma lo cor <b>meo</b>          more più spesso e <b>forte</b>          che non faria di <b>morte</b> naturale,</p>	<p>e e f (f) G</p>	<p>I volta</p>	<p>sirma</p>
<p>per voi donna, cui <b>ama</b>,          più di se stesso <b>brama</b>.          e pur voi lo <b>sdegnate</b>:          Amor, vostra '<b>mistate</b> vidi male</p>	<p>h h i (i) G</p>	<p>II volta</p>	

# La canzone

- usualmente prevede l'alternanza di endecasillabi e settenari
- per lo più arcaiche le canzoni di soli endecasillabi o soli settenari (canzonette)